

Ieri era la giornata di mobilitazione contro i tagli previsti dal governo alla pubblica amministrazione. Piacenza si è svegliata tappezzata di striscioni di protesta contro la revisione della spesa.

[RANCATI a pag. 16]



## Striscioni contro la manovra Monti

Nella giornata di mobilitazione dell'Unione sindacale di base è scattata la protesta silenziosa. Cantoni: «Reagire è un dovere per garantire i nostri figli»

Ieri era la giornata di mobilitazione nazionale indetta dall'Unione sindacale di base (Usb) contro i tagli previsti dal governo alla pubblica amministrazione. Piacenza si è svegliata tappezzata di striscioni di protesta contro la revisione della spesa che rischia di portare ulteriori sacrifici. Anche a Castelsangiovanni sono apparsi slogan contro il governo. Si è andati dal "No grazie" per la chiusura della Provincia al più polemico "Riduciamo la spesa: licenziamo Monti, Fornero&C.", passando per diversi messaggi di difesa dei lavoratori pubblici.

«Ci teniamo a sottolineare - spiegano dall'Usb di Piacenza - che i dipendenti pubblici sono un bene comune della collettività, senza i quali i costi dei servizi salirebbero alle stelle. Quello che bisogna tagliare sono i privilegi, i costi della politica e della dirigenza pubblica che accumula incarichi con stipendi da giocatori di calcio della Serie A. Il governo Monti, impostoci dall'Europa delle banche, si accanisce verso i dipendenti pubblici trattati come se fossero un costo e non una risorsa, anziché di tagliare i costi della politica, degli armamenti o i lauti introiti dei manager pubblici, combattere l'evasione fiscale, bloccare le pensioni d'oro, tagliare i privilegi, far pagare chi possiede grandi patrimoni in Italia o chi specula in Borsa». Il sindacato di base, per bocca del rappresentante del Pubblico impiego Paolo Cantoni, punta il dito contro i poteri forti: «Questa crisi finanziaria è nata e cresciuta per colpa della speculazione di banche, assicurazioni



Alcuni degli striscioni apparsi ieri mattina in vari angoli della città

e lobby, per capire se la crisi sta passando continuano a farci credere di dover seguire la Borsa o lo spread seguitando a dare importanza ad un'economia fittizia

ed irreali aumentando di conseguenza il potere di chi può manovrare questo tipo di finanza. La crisi c'è perché si perdono posti di lavoro - prosegue - perché gli

stipendi sono sempre più bassi, perché la gente non riesce ad arrivare a fine mese, questi sono gli indici da seguire e sui quali investire. Il taglio del debito pubblico dovrà essere affrontato negli anni di crescita del Paese e non in quelli di crisi».

Una strategia che, secondo Usb, penalizza i più deboli: «La realtà è che si usa la crisi per affamare e togliere diritti ai lavoratori dipendenti e far arricchire pochi. Stiamo ritornando indietro nei secoli ricreando l'aristocrazia e il popolo succube e povero che paga le tasse. Reagire non è più un diritto, ma è un dovere per garantire un futuro ai nostri figli e all'Italia della gente onesta che lavora e produce servizi e ricchezza».

Michele Rancati



## 6 Luglio Giornata Nazionale contro la Spending Review